



FONDAZIONE
UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024

Approvato nella seduta del Cda del 28.01.2022

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Prof. Adolfo Braga

INDICE

FINALITA' E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	Pag. 2
LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Pag. 7
SEZIONE 1 – MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Pag. 9
1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica	Pag. 9
1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Pag. 11
1.3 Il RASA	Pag. 13
1.4 Destinatari	Pag. 14
1.5 Il contesto esterno	Pag. 15
1.5.1 La percezione della corruzione	Pag. 15
1.5.2 La corruzione in Italia	Pag. 16
1.5.3 Il territorio regionale: macroindicatori demografici e socioeconomici	Pag. 18
1.6 Analisi del contesto interno	Pag. 19
1.6.1 Mappatura dei processi	Pag. 21
1.6.2 Identificazione delle aree e dei processi a rischio	Pag. 22
1.7 Valutazione, analisi e ponderazione del rischio	Pag. 24
1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio	Pag. 27
1.9 Misure di prevenzione	Pag. 27
1.10 Misure di prevenzione ulteriori	Pag. 30
1.10.1 La rotazione del personale	Pag. 30
1.10.2 Codice di comportamento	Pag. 31
1.10.3 La formazione del personale	Pag. 33
1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti	Pag. 34
1.10.5 Processi decisionali condivisi	Pag. 35
1.10.6 Conflitto di interessi	Pag. 35
1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità	
1.10.8 Commissioni, assegnazione uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	Pag. 37
1.10.9 Il divieto di pantouflage	Pag. 38
SEZIONE 2 – TRASPARENZA	Pag. 39
SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT	Pag. 43

FINALITA' E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Università degli Studi di Teramo nell'ambito della normativa in tema di prevenzione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 e in base ai successivi approfondimenti in materia, ha realizzato un proprio documento denominato Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sin dal 2014, con aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce un documento programmatico ed è il principale strumento attraverso cui un'amministrazione può realizzare l'esame dei propri processi, identificando sia i rischi corruttivi in senso stretto sia i casi di maladministration, cattiva gestione o perdita di qualità del servizio e le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

In linea con le indicazioni del PNA 2019, ed in particolare con l'allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"*, il documento si orienta verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale, potenziando una prospettiva di orientamento al risultato ed al miglioramento continuo, mediante l'implementazione e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione oggettive e soggettive non più generali, ma specifiche e frutto delle esperienze concrete e della organizzazione funzionale dell'Ente.

Nell'ambito del PNA 2019, inoltre, l'Autorità precisa meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione". La corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un funzionario pubblico che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. La prevenzione della corruzione consiste nell'implementazione di misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo (controlli, trasparenza, formazione) quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo (misure dirette a evitare comportamenti devianti, non di natura penale, ma contrari a norme amministrativo-disciplinari e pertanto di grave allarme sociale. Pertanto, non si intende



modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Con queste premesse, il PTPC costituisce il programma di attività concrete, con indicazioni delle aree di rischio e dei rischi specifici. In quest’ottica, il presente Piano viene redatto tenuto conto dell’approccio metodologico introdotto dalla deliberazione dell’ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui è stato adottato il PNA 2019-2021 e in linea con gli atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza successivi al PNA 2019, per quanto applicabili.

In linea con quanto disposto dall’ANAC, il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno; trattandosi di documento programmatico dinamico, esso pone in atto un processo ciclico e sequenziale, in cui le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione, per favorire un continuo miglioramento basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell’effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico.

L’aggiornamento 2022-2024 del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 28.01.2022 su proposta del RPCT della Fondazione prof. Adolfo Braga, nominato con Decreto del n. 10 del 18.10.2019, successivamente anche all’espletamento di una consultazione pubblica online, aperta in data 30.11.2021 con pubblicazione sul sito della Fondazione di apposito avviso. In seguito a tale consultazione, conclusasi in data 15.12.2021, non è pervenuto alcun contributo.

Riguardo al quadro normativo di riferimento, va precisato che la Fondazione rientra tra i soggetti di cui all’art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013, tenuti all’adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero, in caso di mancata adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001, come nel caso della Fondazione, può realizzare un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 – Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato, (cfr pag.



112 PNA/2019) quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti unitamente alla delibera ANAC 1134/2017.

In particolare, la delibera 1134/2017 fornisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici e raccomanda:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di pantouflage previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione del personale;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida nel PNA 2019 parte V, si evidenzia quanto di seguito:

- per quanto riguarda la rotazione o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 valgono, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;
- con riferimento al pantouflage e, in particolare, all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto si precisa quanto segue:
 - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;



- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
- il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017 con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;
- riguardo al sistema di whistleblowing, l'articolo 54 *bis* del D. Lgs 165/2001 sul Pubblico Impiego (TUPI), introdotto dall'articolo 1, comma 51, L. n. 190/2012, poi novellato successivamente con la L. 30 novembre 2017, n. 179, ha accordato una serie di tutele a favore del pubblico dipendente, così come inteso ai sensi dell'articolo 1 TUPI, ossia tutti quei soggetti alle dipendenze di amministrazioni pubbliche modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower). Lo strumento in esame è accordato anche per i dipendenti di enti di diritto privati, ma sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. La direttiva UE n. 1937/2019 ha poi introdotto un'importante novità nel sistema di whistleblowing, ovvero l'obbligatorietà, da parte di alcune tipologie di organizzazioni, di adottare appositi canali di comunicazione a garanzia delle segnalazioni relative a violazioni del diritto europeo, marcando un passo decisivo nel rafforzamento dell'istituto e della tutela dei segnalanti da ritorsioni. Questa novità rappresenterebbe un'ulteriore spinta ad implementare percorsi di compliance finalizzati a rafforzare ed integrare i sistemi di controllo interno da parte delle organizzazioni. Tuttavia, al momento della redazione del presente Piano, l'Italia non ha ancora avviato l'iter per il recepimento della Direttiva, il cui termine era fissato al 31 dicembre 2021.
- Codice di comportamento: Il Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo, approvato in prima istanza nella seduta del CDA



del 30 gennaio 2019, fissa in un documento unitario il sistema dei valori e dei comportamenti attesi cui hanno l'obbligo di attenersi e conformarsi coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno della Fondazione. La struttura del Codice è stata rivista dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla luce delle disposizioni contenute nelle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 e costituisce ulteriore specificazione dei doveri di comportamento e delle misure di prevenzione della corruzione adottate ai sensi della Legge n. 190/2012. La predisposizione di questo documento strategico si pone nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi, assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e in generale orientare le condotte del personale che opera all'interno della Fondazione alla migliore cura dell'interesse pubblico, quale ulteriore strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con quanto previsto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), pur nell'ambito di rapporti di lavoro di natura privatistica.

- **Trasparenza:** le società e gli enti specificati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia all'organizzazione, sia all'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità, che secondo il PNA 2019 va valutata non con riguardo a ogni singolo ente, bensì con riferimento a tipologie di enti tenendo conto delle caratteristiche organizzative, delle funzioni e delle attività proprie delle diverse categorie. Si precisa che gli aspetti relativi alla trasparenza, sono contenuti in apposita sezione di questo Piano.

LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge e dai chiarimenti forniti dall'Autorità in materia, *“l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia”*.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Università degli Studi di Teramo approva annualmente l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando la sussistenza di idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione delle misure ivi contenute.

Nella seduta del 17.06.2020, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha definito, come di seguito, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Tali obiettivi costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. 190/2012; li stessi si ritengono confermati quale indirizzo strategico da consolidare anche con riferimento all'arco temporale oggetto del presente aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione Università degli Studi di Teramo.

1. Realizzare un'analisi approfondita del contesto interno da attuare attraverso la mappatura dei processi organizzativi.

Tale analisi si rende necessaria al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi di corruzione e di capire come il sistema di responsabilità e il livello di complessità dell'organizzazione, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi nel proprio interno, privilegiando la gestione delle misure di prevenzione della corruzione da parte dei dipendenti attraverso forme relazionali partecipative e condivise, al fine di evitare il prevalere della logica del mero adempimento burocratico.

2. Coordinamento e coerenza degli obiettivi di prevenzione della corruzione con ente controllore.

La Fondazione, quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo, opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto e dalla Convenzione

Quadro in essere, attuando l'indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato. Nell'ottica di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, è altresì auspicabile che la Fondazione si coordini con l'Ente controllore anche nella definizione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e nelle attività connesse al risk assessment.

3. Promozione della cultura dell'etica e della legalità.

Sviluppo della cultura della legalità nell'espletamento dell'attività amministrativa, considerata nel suo complesso; Creazione di un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione rendendo più ampio, inclusivo e condiviso possibile il processo partecipativo di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione, coinvolgendo tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano attorno all'attività dell'amministrazione e sensibilizzando il personale, con un accrescimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, attraverso l'erogazione di idonei percorsi formativi.

4. Garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso

sull'operato della Fondazione: la trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che l'organizzazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione; valorizzare l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

SEZIONE 1 – MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie articolazioni dell'Amministrazione, previa adeguata analisi e mappatura dei processi enucleando le aree più sensibili e nelle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere. Il PTPCT definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio, indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, identifica i meccanismi di aggiornamento del Piano stesso nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente.

La redazione del presente Piano tiene necessariamente conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo adottato dalla Fondazione Università degli Studi di Teramo. La Fondazione, in virtù della sua peculiare natura di ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo per la quale realizza e gestisce servizi a supporto dell'attività istituzionale, a cui si aggiunge un'attività non prevalente di natura commerciale a mercato a favore anche di soggetti esterni, si pone l'obiettivo di realizzare un modello virtuoso di agire amministrativo, improntato al pieno rispetto della normativa dell'anticorruzione e della trasparenza.

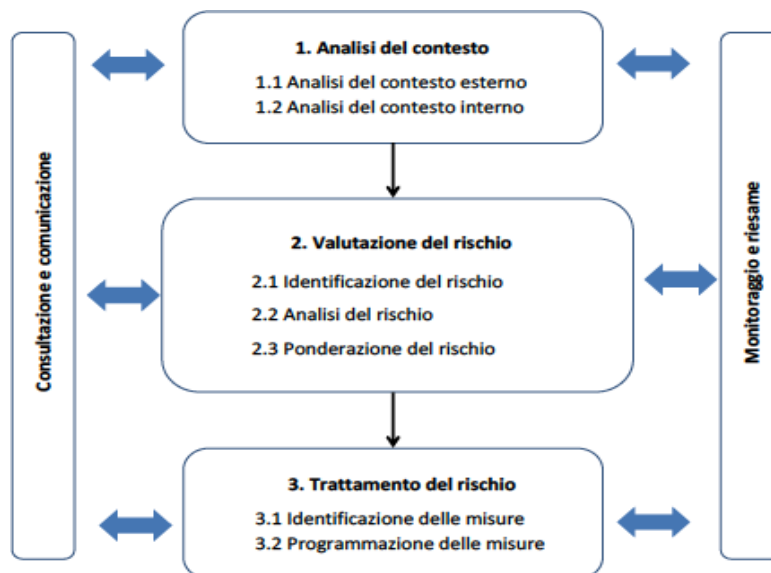
Tale modello viene predisposto in coerenza con le attività della Fondazione che perseguono finalità di interesse pubblico e, comunque, di carattere generale, al rispetto di una serie di norme comportamentali, derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni giuridiche anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza ed imparzialità dell'attività e dei processi che rendono opportuna l'adozione di sistemi di prevenzione dei reati e della corruzione. Salvo diversa decisione del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione non intende al momento adottare il Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001. Nel corso del 2022, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza proseguirà nella rielaborazione del Piano, con l'ausilio del personale dell'ufficio amministrativo e con il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati.

Il PNA 2019 ha fornito, come noto, una nuova impostazione dell'approccio metodologico,

soprattutto al sistema di gestione del rischio. Sulla scorta delle esperienze sin qui maturate, in termini di valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità ha espresso indirizzo a favore di un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo, come previsto dalla metodologia indicata nell'Allegato 5 al P.N.A 2013.

Pertanto, il Piano è stato predisposto dal RPCT sulla base della verifica fattuale delle attività svolte dalla Fondazione negli anni precedenti, dell'attività di controllo e monitoraggio costantemente eseguita da cui si evince l'efficacia delle misure di prevenzione già predisposte. La predisposizione del Piano è stata operata secondo le seguenti macro fasi, in linea con le indicazioni metodologiche di cui all'allegato 1 al PNA 2019 per il processo di gestione del rischio di corruzione e come da schema in calce:

- Analisi del contesto esterno ed interno
- Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure.



Inoltre, in linea con le disposizioni dell’Autorità che auspica forme di consultazione al fine di promuovere la partecipazione del personale e di tutti i portatori di interesse all’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la Fondazione ha pubblicato un avviso pubblico sul proprio sito con un’apposita modulistica (consultazione per l’aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione 2021/2023, prot. n. 1315 del 30.11.2021), per consentire l’inoltro di suggerimenti e proposte con scadenza al 15.12.2021 e in esito al quale non sono pervenute osservazioni e proposte.

Nel corso del periodo di riferimento del presente Piano, si procederà ad approfondire i temi e l’analisi in precedenza avviata, con particolare riferimento alla progettazione, realizzazione e al miglioramento continuo del “*Sistema di gestione del rischio corruttivo*”, secondo le indicazioni metodologiche dell’Allegato 1 al PNA 2019 e con l’ausilio del gruppo di lavoro a supporto del RPCT dallo stesso individuato nel personale afferente all’Amministrazione Generale.

1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La Fondazione in ottemperanza alle disposizioni della L. 190/2012 e da ultimo, a quanto indicato nell’allegato 3 al PNA 2019 “*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)*” ha nominato un proprio RPCT.

L’art. 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall’organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio; tuttavia, la Fondazione non ha in servizio dirigenti e considerate le ridotte dimensioni nonché l’assetto organizzativo dell’Ente in relazione al personale coinvolto nell’attività di gestione e di amministrazione attiva, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo lo stesso Direttore Generale, già garante della correttezza dell’agire dell’ente. Con Decreto del Presidente la Fondazione Università degli Studi di Teramo n. 10 del 18 ottobre 2019 si è proceduto pertanto alla nomina del Prof. Adolfo Braga, Direttore Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Fondazione. Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all’art. 43 dal D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione svolge un ruolo di impulso e vigilanza sull’adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e adotta eventuali atti di indirizzo promuovendo azioni concrete per l’adozione delle misure di prevenzione anticorruzione nonché

sull'applicazione degli obblighi di trasparenza e delle norme a fondamento dei processi di reclutamento del personale e degli affidamenti contrattuali.

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dei relativi aggiornamenti, proponendone l'adozione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità in relazione all'attività della Fondazione, proponendo modifiche allo stesso quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività (art. 1, c. 10, L. 190/2012);
- redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito dell'Amministrazione (art. 1, c. 14, L. 190/2012);
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43 del D.Lgs. 33/2013) e monitorare l'effettiva pubblicazione anche sotto l'aspetto della qualità dei dati (art. 6, D.Lgs. 33/2013);
- relazionarsi con l'organo di indirizzo per gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
- verifica del rispetto degli obblighi di formazione e individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D.Lgs. 39/2013);
- ricevere informazioni necessarie per vigilare sul Piano da dirigenti e dipendenti (art. 1, c. 9, lett. c), L. 190/2012);



- gestire le segnalazioni in materia di whistleblowing (art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001);
- curare la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Fondazione e all'Ente controllore sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- collaborare attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità del procedimento di verifica.

Il Responsabile della prevenzione deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo con la collaborazione di tutto il personale della Fondazione in merito a tutte le attività svolte con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e all'adozione delle misure di contrasto del rischio di corruzione.

Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti individuati per quanto di rispettiva competenza.

Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, la Fondazione assicura l'applicazione del sistema di garanzia a tutela dello stesso RPCT disposto dal legislatore (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è coadiuvato dal personale dell'Amministrazione Generale nei suoi compiti di monitoraggio e vigilanza sull'attività svolta dai Responsabili di settore nell'ottica di creare un gruppo di lavoro trasversale per facilitare gli adempimenti in materia.

1.3 II RASA

In considerazione delle disposizioni di cui all'art. 33-ter, co. 2 del DL n. 179/2012, convertito con L. 221/2012 che istituisce presso ANAC l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e obbliga le stazioni appaltanti a richiedere l'iscrizione all'Anagrafe e ad aggiornare annualmente

i propri dati identificativi, prevedendo, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili, la Fondazione, in quanto assimilata a società di diritto privato in controllo pubblico soggetta all'obbligo di nomina del Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA) ne ha affidato le funzioni alla dott.ssa Simonetta Spina, Responsabile Amministrativo della Fondazione, con decreto del Presidente n. 3 del 3 febbraio 2020.

1.4 Destinatari

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;
- ✓ i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- ✓ il personale della Fondazione, i consulenti e i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- ✓ tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con la Fondazione ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

In linea con la vigente disciplina è obiettivo del presente piano che i destinatari dello stesso diventino attori nel sistema di gestione del rischio, ciascuno con i rispettivi compiti.

In particolare, ai responsabili di settore sono affidate responsabilità propositive, di collaborazione, di controllo e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Ai responsabili di settore compete altresì la responsabilità di dare attuazione alle misure individuate nel processo di gestione del rischio di corruzione e alle altre misure obbligatorie individuate nel Piano.

Al fine di dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, inoltre,

L'attività del RPCT è costantemente affiancata e supportata anche dal personale afferente all'Amministrazione Generale della Fondazione.

1.5 Il contesto esterno

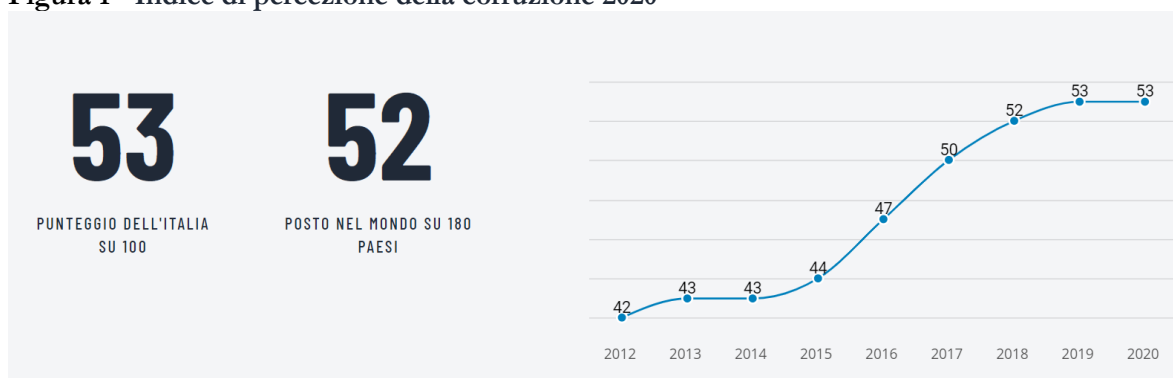
Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione, non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione opera.

Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il fenomeno corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, sia in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

1.5.1 La percezione della corruzione

Transparency International pubblica annualmente l'Indice di Percezione della Corruzione (Corruption Perceptions Index – CPI) ovvero il livello di corruzione percepito nel settore pubblico e nella politica in 180 paesi al mondo. L'indice si basando sull'opinione di esperti e assegna una valutazione che va da 0, (alto livello di corruzione percepita) a 100, (basso livello di corruzione percepita). La metodologia impiegata evolve ogni anno per riuscire a fornire uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

Figura 1 - Indice di percezione della corruzione 2020



L'Italia mantiene anche quest'anno il punteggio pari a 53¹, già attribuitogli nell'edizione precedente, ma perdendo una posizione in graduatoria e, dunque, classificandosi al 52esimo

¹ Sul punto si veda <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>

posto sui 180 Paesi oggetto dell'indagine. Malgrado un rallentamento del trend positivo, è segnalato il balzo che l'Italia ha fatto dal 2012 ad oggi, scalando addirittura 11 posizioni della graduatoria, grazie ai numerosi sforzi che sono stati compiuti sia sul versante della repressione che sul piano della prevenzione della corruzione sul piano normativo. In questo contesto, le criticità poste dall'emergenza pandemica in atto possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti dal Paese se si dovesse abbassare l'attenzione verso il fenomeno e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi stanziati dall'Europa per la ripresa economica.

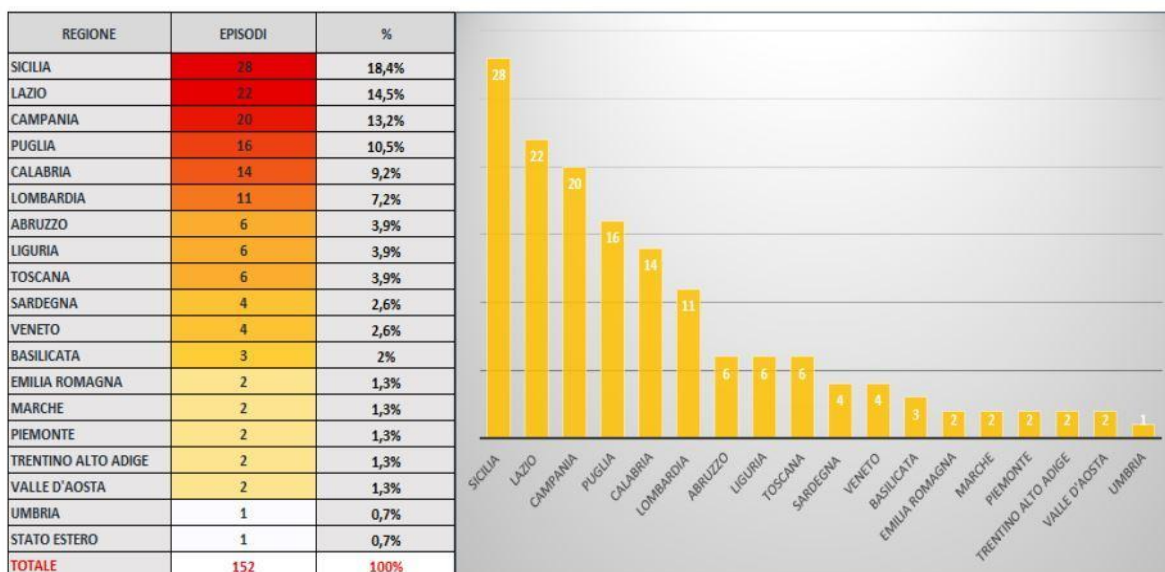
Come afferma infatti Transparency International Italia *“negli ultimi anni l'Italia ha compiuto significativi progressi nella lotta alla corruzione: ha introdotto il diritto generalizzato di accesso agli atti rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione ai cittadini, ha approvato una disciplina a tutela dei whistleblower, ha reso più trasparenti i finanziamenti alla politica e, con la legge anticorruzione del 2019, ha inasprito le pene previste per taluni reati. In questo contesto, le sfide poste dall'emergenza Covid-19 possono mettere a rischio gli importanti risultati conseguiti se si dovesse abbassare l'attenzione verso il fenomeno e non venissero previsti e attuati i giusti presidi di trasparenza e anticorruzione, in particolare per quanto riguarda la gestione dei fondi stanziati dall'Europa per la ripresa economica”*.

1.5.2 La corruzione in Italia

Nel rapporto *“La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”*, l'ANAC fa rilevare che fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici, 6 delle quali registratesi in Abruzzo, come riportato nella successiva Figura 2.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché apparentemente scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e ancora persistente nel nostro Paese, verso il quale è necessario tenere costantemente alta l'attenzione. Vista l'alta incidenza di dinamiche corruttive soprattutto nel settore degli appalti pubblici, nello stesso rapporto l'Autorità ribadisce la propria perplessità e preoccupazione nei confronti dei meccanismi di *deregulation* quali quelli recentemente introdotti.

Figura 2 - Episodi di corruzione 2016-2019



Fonte: ANAC, “La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”

Nel 2017 l’Istat ha per la prima volta introdotto una serie di quesiti nell’indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 al fine di studiare il fenomeno della corruzione in Italia. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha inteso offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive. Secondo l’Istat, si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L’indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento, ma un valore particolarmente elevato si registra in Abruzzo con l’11,5%, dove nel settore della sanità il rischio corruttivo risulta più frequente (4,7%) della media nazionale. Oltre che sulla base del settore coinvolto, le prevalenze variano anche in relazione all’area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l’area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano nella Regione Abruzzo (17,5%). (Figura 3)

Figura 3 - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per principali settori in cui si è verificata la richiesta e per regione.

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
Totale	13,1	5,9	4,0	2,1	7,1	3,2

Fonte: Istat, Anno 2016, per 100 persone

1.5.3 Il territorio regionale: macroindicatori demografici e socioeconomici

Per comprendere il contesto all'interno del quale la Fondazione Università degli Studi di Teramo opera è necessario, oltre all'analisi dei dati relativi alla percezione dei livelli di legalità e sicurezza, dare conto dei macroindicatori connessi al territorio, alla popolazione e al tessuto socio-economico, allo scopo di individuare gli eventuali ambiti potenzialmente esposti agli eventi corruttivi ed agli episodi di *maladministration*.

In linea con il trend nazionale che interessa il Paese, anche nella Regione Abruzzo si osserva una dinamica demografica negativa: come evidenziato nei dati del censimento permanente Istat, la popolazione censita in Abruzzo al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.293.941 unità, in calo del 2,8 per cento rispetto al 2011, (-0,8 e -3,5 in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi simili alla media nazionale. Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,6% in media ogni anno; quasi due terzi (64,8%) degli stranieri residenti in Abruzzo provengono dall'Europa, il 18,2% è originario di un paese africano

mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,1% e il 5,7% del totale.²

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche in Abruzzo, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati parzialmente differenziati tra i principali settori. La Regione è stata sottoposta a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone “rossa” e “arancione”) per circa tre mesi, uno dei periodi più lunghi registrati in Italia.

Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività, unite ai fattori demografici, hanno avuto pesanti ripercussioni sull'economia anche in Abruzzo. Le stime elaborate da Prometeia indicano una flessione del PIL dell'8,6 per cento nel 2020, un calo di entità sostanzialmente in linea rispetto a quanto registrato per il complesso del Paese.

La pandemia ha determinato anche in Abruzzo un netto peggioramento del quadro occupazionale; la partecipazione al mercato del lavoro ha risentito delle maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego a causa dalle misure per il contenimento dei contagi. Le assunzioni (al netto delle cessazioni) sono diminuite, in particolare nel comparto dei servizi e per le forme contrattuali meno stabili; ne hanno risentito soprattutto i giovani e le donne. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è stato eccezionalmente elevato, soprattutto nei primi mesi dell'emergenza sanitaria. I redditi delle famiglie sono stimati in calo di oltre il 3 per cento, una flessione lievemente più accentuata rispetto al dato medio nazionale.³

1.6 Analisi del contesto interno

La Fondazione Università degli Studi di Teramo è costituita ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, in data 18.02.2003 con atto notarile (atto del 18.02.2003 repertorio 32840, raccolta 8960 a firma del notaio Eugenio Giannella), riconosciuta con decreto prefettizio del 26.03.2004 e iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Teramo al n. 1.

Essa opera nell'ambito della richiamata norma istitutiva nonché del successivo regolamento D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001, “*Regolamento recante criteri e modalità per la costituzione di fondazioni universitarie di diritto privato, a norma dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, artt. 1-*

² Dati Istat – Il censimento permanente della popolazione in Abruzzo. Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019. 22 febbraio 2021

³ Dati Banca d'Italia – Economie regionali 2021 – n. 13 L'economia dell'Abruzzo



2-12” che disciplina la natura e le funzioni delle stesse e dello Statuto vigente, pubblicato sul sito della Fondazione (www.fondazioneuniversitaria.it) al quale si rimanda.

In particolare, l’art. 2 dello Statuto della Fondazione dispone che:

“La Fondazione persegue i seguenti scopi:

a) l’acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato in base agli indirizzi previsti dal successivo art. 12;

b) lo svolgimento di attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica, con specifico riguardo:

1) alla promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche, formative e di ricerca;

2) alla promozione e allo svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca;

3) alla realizzazione di servizi e iniziative diretti a favorire le condizioni di studio;

4) alla promozione e supporto delle attività di cooperazione scientifica e culturale dell’ente di riferimento con istituzioni nazionali e internazionali;

5) alla realizzazione e gestione, nell’ambito della programmazione dell’ente di riferimento, di strutture di edilizia universitaria e di altre strutture di servizio strumentali e di supporto all’attività istituzionale dell’ente di riferimento;

6) alla promozione e attuazione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, della creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca ai sensi dell’articolo 3, comma 1, lettera b), n. 1 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, della valorizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela brevettale;

7) al supporto, all’organizzazione di stages e di altre attività formative, nonché a iniziative di formazione a distanza.”

La Fondazione si configura pertanto quale ente strumentale dell’Università degli Studi di Teramo ed opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall’art. 12 dello Statuto, dalla Convenzione Quadro in essere e da un costante raffronto diretto con l’Ateneo, al fine di realizzare l’obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, attuando l’indirizzo strategico mediante la predisposizione di piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato.

Per realizzare le sue attività opera attraverso un Consiglio di Amministrazione presieduto da un Presidente, da un Direttore Generale e da personale dipendente che al momento della redazione del presente Piano è di numero 34 unità stabilmente dedicate ai diversi settori di attività.

Il personale è articolato in unità organizzative dedicate, da un lato, alla realizzazione dei progetti dei piani annuali e pluriennali, dall'altro alle attività di amministrazione generale dell'Ente.

1.6.1. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta da ciascuna Amministrazione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA. L'Autorità attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”*.

Per consentire l'implementazione della vision descritta dall'Autorità nell'Allegato 1 al PNA 2019, l'attività di mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere, consente infatti all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati. Un'efficace mappatura dei processi consente inoltre di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, superando la logica del mero adempimento burocratico, nell'ottica di incidere in maniera efficace sui momenti decisionali, allontanando il rischio di corruzione e intervenendo in maniera incisiva in casi di cattiva gestione e immobilismo decisionale.

In applicazione delle linee di indirizzo formulate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17/06/2020, è stata realizzata un'analisi approfondita del contesto interno della Fondazione, con il coinvolgimento diretto dei responsabili di settore, attraverso l'attività di mappatura dei processi organizzativi (rif. Allegato 1 – Mappatura dei processi e valutazione dei rischi).

L'identificazione dei processi è il primo passo per lo svolgimento della mappatura e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione. Il concetto di “processo” pone l'attenzione su “uomini e mezzi” utilizzati per raggiungere il risultato.

In questa fase, fondamentale è l'apporto di ciascun responsabile di settore, attraverso la condivisione delle proprie conoscenze ed esperienze, quelle del personale afferente all'area e di tutti i soggetti coinvolti nel processo. In relazione alle evoluzioni dei servizi demandati dall'indirizzo strategico dell'Ateneo e dai Piani Annuali e Pluriennali di attività, ciascun

responsabile è ciclicamente chiamato a procedere nell'individuazione dei processi che afferiscono a ciascun settore e nell'individuazione dei rischi eventuali correlati al processo stesso, con l'obiettivo di identificare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza e tramite cui potrebbero concretizzarsi eventi di corruzione.

Questa fase rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

1.6.2. Identificazione delle aree e dei processi a rischio

L'identificazione del rischio corruttivo all'interno di una struttura rappresenta una fase fondamentale per una corretta valutazione dei processi e di conseguenza un efficace trattamento dei rischi individuati.

E' importante che si favorisca il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito.

Per la redazione del presente piano ci si è concentrati nel consolidamento della metodologia di analisi organizzativa sulla mappatura dei processi delle aree di rischio precedentemente individuate attraverso la revisione di alcune scelte organizzative delle attività lavorative per la Fondazione. Sebbene, considerate le attività e la natura della Fondazione, risultino di difficile individuazione aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione o *mala gestio*, nel corso del prossimo triennio, si manterrà l'obiettivo di monitorare periodicamente l'intera attività della Fondazione, attraverso un'attenta analisi organizzativa pregressa concreta, integrando ove necessario la mappatura già effettuata con l'obiettivo di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Al fine di individuare le aree di rischio della Fondazione Università degli studi di Teramo si è tenuto in considerazione il contesto esterno, la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera, la tipologia di attività istituzionale che la Fondazione svolge nonché le

indicazioni metodologiche di cui all'allegato 1 del PNA 2019, continuando ad integrare la mappatura dei processi in corso fornendo una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione nei termini indicati nel Box 4 dell'allegato 1, nell'ottica di giungere all'attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale.

Alla luce di quanto esposto, la Fondazione Università degli Studi di Teramo è giunta all'individuazione delle seguenti aree di rischio, già condivisa nei precedenti piani:

AREA DI RISCHIO	RIFERIMENTO NORMATIVO
A. Contratti Pubblici	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
B. Acquisizione e gestione del personale	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
D. Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Allo stato, i processi riconducibili a ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti e nell'ottica di proseguire nella definizione più dettagliata dell'intera attività della Fondazione, sono rappresentati sinteticamente come segue:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI INDIVIDUATI
A. Contratti Pubblici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmazione acquisizione beni e servizi; ▪ Acquisizione preventivi; ▪ Scelta ed elaborazione procedure di gara; ▪ Selezione del contraente; ▪ Esecuzione del contratto; ▪ Verifica dell'esecuzione del contratto.
B. Acquisizione e gestione del personale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmazione risorse da acquisire; ▪ Redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione; ▪ Nomina commissione giudicatrice; ▪ Redazione del contratto; ▪ Progressione del personale.
C. Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione pagamenti ▪ Verifica documentazione ▪ Ordine dei pagamenti ▪ Gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati nonché vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente
D. Incarichi e nomine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Programmazione attribuzione incarichi di collaborazione e consulenza ▪ Definizione dei requisiti e dell'oggetto negoziale; ▪ Determinazione del compenso.

Proseguendo nell'attività avviata in attuazione della precedente stesura del piano e con il coinvolgimento del personale interessato, la mappatura dei processi si intende permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento da parte del Direttore Generale.

1.7 Valutazione, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macrofase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è



identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi con l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo, le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive.

L'identificazione dei rischi consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Con l'adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi.

A tal fine è stata condotta all'interno dell'organizzazione un'attività di puntuale analisi del rischio con l'individuazione delle aree descritte al precedente paragrafo, l'indicazione dei processi gestiti dalla Fondazione afferenti a ciascuna area. Tale analisi è comunque da intendersi quale strumento aperto ed in continua evoluzione.

Ai fini della valutazione del rischio, in linea con le indicazioni del PNA 2019, si è utilizzato un approccio qualitativo, basato su valori di giudizio soggettivo (alto, medio, basso). I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente degli indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo, di seguito riportati:

1. livello di interesse "esterno";
2. grado di discrezionalità;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato;
4. opacità del processo decisionale;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento.

Da tale analisi, evidenziata nell'Allegato 1 al presente piano, emerge un giudizio di tipo valutativo sintetico della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.



In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

- La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali senza relazioni con l'esterno;
- Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia;
- Le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici.
- Le selezioni per personale e collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
- La procedura selettiva prevede la partecipazione di più soggetti tra responsabile del procedimento, commissione giudicatrice;
- È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione.

Lo svolgimento dell'attività di identificazione degli eventi rischiosi utilizzando le fonti informative disponibili, ha consentito di individuare i rischi teorici, riferiti ai processi di ciascuna area di attività con l'elaborazione di un apposito "Registro degli eventi rischiosi", (rif. Allegato 2.)

I processi così come rappresentati nell'allegato, presentano rischi corruttivi particolarmente bassi. Questo è dovuto in primo luogo al fatto che tali processi non sono interamente gestiti dalle stesse persone creando così, con la presenza di differenti attori interni, una maggiore garanzia di controllo. Inoltre, con riferimento agli affidamenti per l'acquisto di beni e servizi, le procedure riguardano importi particolarmente contenuti.

La Fondazione implementa inoltre un sistema di procedure interne che garantiscono trasparenza e contezza per l'iter del processo stesso, come ad esempio nei processi di natura contabile, che vengono gestiti inserendo le spese in budget specifici. Tali processi, poi presentano una contabilizzazione separata, il che li rende riconoscibili; infine sono autorizzati in ultima istanza dal Direttore Generale e monitorati periodicamente dal collegio dei Revisori dei Conti.

1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificati gli interventi più idonei, atti a prevenire i rischi, attraverso la progettazione e l'implementazione di misure di prevenzione sostenibili sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo. La gestione del rischio è dunque un processo trasparente che, attraverso un approccio sistematico e strutturato favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione, produce efficienza e porta a risultati affidabili.

Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla “cultura dell'adempimento”, ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ciascun contesto, l'introduzione e il conseguente mantenimento delle misure di prevenzione non dovrà essere operata in maniera astratta e generica.

Ciascuna categoria di misura potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia generali che specifiche.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Le “misure generali”, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, sono quelle che intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono, quindi, trasversalmente su tutta l'attività dell'Ente; le “misure specifiche” sono invece quelle che investono tematiche di dettaglio, individuate attraverso l'analisi del rischio di ogni singola area.

Tutto il personale della Fondazione partecipa al processo di gestione del rischio, osservando le misure contenute nel presente Piano, segnalando eventuali fattispecie di illecito e personali situazioni di conflitto di interesse. I Responsabili di settore, per quanto di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio svolgendo altresì un'attività informativa nei confronti del RPCT, segnalando eventuali violazioni, proponendo ulteriori misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano.

1.9 Misure di prevenzione

Individuati i rischi (Registro degli eventi rischiosi, all. 2) si è proceduto a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di risposta quali azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di “malamministrazione” o a limitarne l'impatto con particolare riferimento alle indicazioni di cui

al PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016 che recita: *“individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri”*.

Il sistema di prevenzione della corruzione costruito per la Fondazione, è costituito da un sistema di misure specifiche per le aree di rischio individuate integrate con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

Area A. Contratti Pubblici

Contesto e misure: la Fondazione già opera nell’ambito dell’applicazione della disciplina del Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs. 50/2016 in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico che svolge attività di pubblico interesse a supporto e strumentale all’Università degli Studi di Teramo.

Per il 2022 si propone di proseguire nella piena applicazione della disciplina pubblicistica con le seguenti misure ulteriori:

- particolare attenzione alla pubblicazione dei documenti inerenti la trasparenza;
- condivisione dell’intera procedura amministrativa di gare per l’acquisizione di servizi tra più uffici all’uopo individuati;
- adozione di fac-simili di atti, determine, bandi, disciplinari, capitolati, schemi di valutazione delle offerte come misura trasversale per tutti gli affidamenti di lavori, forniture e servizi precedente all’interno di ciascuna area tematica e/o dirigenziale;
- realizzazione di un’analisi dei fabbisogni annui di beni e servizi della Fondazione per una loro programmazione degli acquisti nel medio periodo.

E’ stata altresì valutata l’adozione di un proprio Regolamento interno per le spese in economia e per l’acquisizione di lavori, servizi e forniture sotto soglia secondo i limiti indicati dal D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. “Codice dei Contratti pubblici” agli artt. 35 e 36; tale misura si ritiene sarà implementata al superamento della disciplina transitoria introdotta dalla recente normativa in materia conseguentemente all’emergenza pandemica in atto.

Area B. Acquisizione e gestione del personale

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l’assunzione di personale, collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all’art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all’art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001,

nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Nel periodo oggetto del presente piano si propone di proseguire nell'applicazione del predetto regolamento rafforzando il controllo sugli atti predisposti dal responsabile del procedimento incaricato, di assicurare una adeguata procedura di valutazione vigilando in merito all'individuazione di requisiti oggettivi e valutabili.

Area C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

La gestione dei pagamenti della Fondazione è in capo all'ufficio contabile le cui procedure sono regolate dai principi generali civilistici e fiscali e verificate trimestralmente dal Collegio dei Revisori della Fondazione.

Nel corso del prossimo triennio, al fine di ridurre al minimo i rischi individuati per quest'area, si proseguirà con la programmazione di riunioni settimanali volte a monitorare lo stato dei pagamenti, la priorità degli stessi e la verifica della completezza dei documenti necessari per procedere alla liquidazione, di cui alla normativa della l. 163/2010 e del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. Ogni pagamento continuerà ad essere effettuato previa autorizzazione con firma del Direttore Generale della Fondazione.

Area D. Incarichi e nomine

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all' art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Per il 2022 proseguirà l'applicazione del predetto regolamento con particolare attenzione alla programmazione per verificare la necessità di incarichi, elaborazione di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta.

La Fondazione ha implementato un sistema di monitoraggio permanente delle misure di prevenzione, attuato con cadenza semestrale, allo scopo di verificarne il rispetto e di valutarne la concreta efficacia rispetto alla finalità per la quale esse sono state introdotte.

Il monitoraggio permanente consente di porre in essere i necessari correttivi ove emergano criticità o inadempienze.

Nella redazione del presente piano si è ritenuto di non introdurre ulteriori misure di controllo,

bensi di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nell'Amministrazione, evitando di implementare misure di prevenzione che fossero solo formali.

1.10 Misure di prevenzione ulteriori

1.10.1 La rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata, già nel PNA 2016, quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

La Fondazione pur non essendo diretta destinataria del dettato normativo (ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, rivolto alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001), deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione in quanto l'ambito soggettivo di applicazione va esteso anche enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni contenute nell'allegato 2 al PNA 2019, data la struttura organizzativa della Fondazione, risulta difficile coniugare un piano di rotazione ordinaria degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con il mantenimento dell'efficienza degli uffici e dei servizi resi, in considerazione delle dimensioni dell'Ente ma soprattutto con riguardo alle specifiche competenze professionali e la complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa.

Da un punto di vista soggettivo, infatti, il personale dipendente della Fondazione ha contratti di lavoro di tipo privatistico con indicazione di categorie e mansioni specifiche correlate alla propria formazione di base specialistica e destinata conseguentemente a specifici ambiti di attività anche esclusivi (radio, ufficio stampa, bar, manutenzioni). Da un punto di vista oggettivo altresì, il numero del personale è limitato e i settori di attività altamente specialistici, ognuno con

particolari competenze tecniche non fungibili e tali da non consentire una modifica organizzativa senza compromettere il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e dei vari ambiti operativi della Fondazione.

Tanto premesso, al fine di evitare il controllo esclusivo dei processi e scongiurare il rischio corruttivo, in luogo della rotazione del personale nell'ordinarietà si ritiene di dare adeguata attuazione al principio garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione della presenza di più dipendenti in occasione dello svolgimento di procedure sensibili e favorendo la compartecipazione al procedimento di più figure professionali in modo da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitare l'isolamento di certe mansioni. Inoltre, si prevede l'attuazione di ulteriori misure alternative, come di seguito descritto:

- 1) Maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività in itinere.
- 2) Maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori con condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio di competenza specifica, ufficio amministrativo generale, Direzione e Presidenza.
- 3) Creazioni di team di lavoro ad hoc in caso di specifiche attività considerate ad elevato rischio.

1.10.2 Codice di comportamento

Tra le azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ciascuna amministrazione vi è l'adozione del codice di comportamento rivolto ai dipendenti secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione 2013.

A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione.

L'ANAC con Delibera n. 75/2013 "*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*" ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione così come previsto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Oltre che per le amministrazioni pubbliche dette linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti

considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Pertanto la Fondazione, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare un proprio codice di comportamento quale strumento efficace di prevenzione della corruzione già allegato al PTPC 2019/2021 e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019.

Con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le nuove Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche. Tali linee guida, ribadiscono che per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è tuttavia necessario che le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 siano assistite da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva.

Inoltre, per le società a controllo pubblico e gli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, è opportuno che i presidi identificati in conformità alle indicazioni normative siano assistiti, ove possibile, da doveri di comportamento, pur nell'ambito del rapporto di lavoro di natura privatistica. Dunque la Fondazione in quanto ente di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non ha l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è comunque tenuta ad individuare misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. n. 190/2012 e a definire corrispondenti doveri di comportamento per i dipendenti.

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione è oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento, il ccnl di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.

Si ritiene il codice attualmente in vigore sufficientemente esaustivo anche alla luce delle recenti linee guida in materia e della mappatura dei processi effettuata. Appare infatti indispensabile che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPC.

Nella predisposizione del presente PTPC non si è ritenuto di apportare modifiche al codice già

adottato dalla Fondazione anche per consentire che il sistema di valori e comportamenti attesi nell'organizzazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i destinatari del codice, in linea con le indicazioni dell'Autorità in merito.

Il codice resta a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori della Fondazione, esposto e consultabile nella bacheca della Fondazione, pubblicato sul sito internet nella sezione "Trasparenza" e in allegato al presente documento.

1.10.3 La formazione del personale

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella legge 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11), la quale prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori ritenuti particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione si caratterizza come strumento indispensabile per migliorare l'efficienza operativa interna dell'Amministrazione e per fornire ad ogni dipendente coinvolto adeguate conoscenze e strumenti per raggiungere più elevati livelli di motivazione e di consapevolezza rispetto agli obiettivi di rinnovamento.

Ogni percorso formativo è volto alla valorizzazione del capitale umano, inteso come risorsa e investimento, nonché al rafforzamento di professionalità e competenze. L'azione formativa implementata dalla Fondazione viene quindi calibrata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite: una formazione "specificata" è da intendersi rivolta agli operatori che, direttamente e/o indirettamente, si occupano di anticorruzione o operano nei settori di attività individuati con un più elevato potenziale corruttivo ed è finalizzata a diffondere conoscenze e a migliorare l'applicazione della normativa anticorruzione; la formazione base è invece rivolta a tutto il personale dipendente ed è orientata alla sensibilizzazione culturale sulle tematiche della corruzione con l'obiettivo di creare un modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipano all'adozione e all'attuazione di procedimenti amministrativi. Obiettivo finale è quello di realizzare un'Amministrazione con forti capacità gestionali orientate al miglioramento qualitativo dei servizi offerti, più rispondenti alle domande e alle aspettative degli stakeholders e dell'Ente controllore stesso.

Assicurare la programmazione e la pianificazione delle attività formative rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Ente per garantire la disponibilità di risorse professionali qualificate ed aggiornate: in quest'ottica il RPCT ha elaborato e implementato già dal 2021 una proposta formativa adeguata e sostenibile, anche in ragione del contesto organizzativo e delle novità introdotte dall'Autorità con il PNA 2019 relativamente all'approccio metodologico nella valutazione del rischio, che nel già citato Allegato 1, auspica da parte delle Amministrazioni interessate *“un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e costruisca capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici.”*

Nel corso del 2021 la formazione sui temi della legalità e della prevenzione della corruzione e trasparenza è stata erogata a tutti i dipendenti della Fondazione, con una formazione generale obbligatoria della durata di circa 3 ore; a questo ciclo di formazione seguirà un intervento specialistico mirato destinato ai responsabili di settore, al gruppo di lavoro a supporto del RPCT ovvero ad ulteriore personale chiamato ad operare in settori che si ritengono maggiormente esposti al rischio di eventi corruttivi.

1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti

La Fondazione intende apprestare la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower) di cui alla legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 includendo espressamente anche i dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Al fine di incoraggiare l'emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio negli stessi indicati.

- modulo 1: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- modulo 2: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Presidente della Fondazione (da utilizzare in caso l'autore del presunto illecito è il al Responsabile per la prevenzione della corruzione)

La Fondazione garantisce il segnalante come segue:



- la sua identità verrà tenuta riservata, salvo il suo consenso, e rivelata solo in caso di coinvolgimento delle autorità per ragioni inerenti la difesa e gli eventuali procedimenti avviati nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;
- non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

1.10.5 Processi decisionali condivisi

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate oltre che dal RPCT anche dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli uffici della Fondazione che il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi, il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale.

La stessa attività del Direttore Generale della Fondazione sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione anche ai sensi dell'art 10 dello Statuto vigente in base al quale il Direttore ha il compito di *“attuazione, previo indirizzo del Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”*.

1.10.6 Conflitto di interessi

Tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende prevenire situazioni di conflitto di interessi in applicazione del disposto dell'art.1 comma 41 della 190/2012 che introduce l'art. 6-bis alla l. 241/90, ovvero : *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi , segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.”*. Il tema della gestione dei conflitti di interesse è altresì espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

A tal fine è pubblicato apposito modulo (modulo 3) per consentire la segnalazione del conflitto

al RPCT che potrà adottare le misure al caso concreto, ovvero: esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; affiancarlo da altro dipendente o da un team per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali di conflitto di interesse.

Idonea misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi viene apprestata dalla Fondazione nelle ipotesi di conferimento di incarichi esterni per i quali è predisposto apposito modulo anche ai fini delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità

La Fondazione Università degli Studi di Teramo intende assicurare il rispetto del disposto di cui al D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi di amministratore (di cui all'art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità applicabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC.

Detto controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. 39/2013.

Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nel disposto della normativa, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (modulo 4); successivamente, il RPCT nominato vigilerà sull'osservanza della normativa e in caso venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 93/2013 per inconferibilità avvia un procedimento di accertamento con contestazione all'interessato, verifica oggettiva e soggettiva della situazione, dichiarazione di nullità dell'incarico con comunicazione all'interessato e a chi ha conferito la nomina; in caso di incompatibilità il PRCT contesta la causa all'interessato e il contratto decade decorso il termine perentorio di 15 giorni, salvo un'opzione che rimuova la causa, con apposito atto del RPCT di dichiarazione della decadenza.

Attualmente in Fondazione l'unico incarico dirigenziale conferito ai sensi del D. Lgs. 93/2013 è la nomina del Direttore Generale ad opera del Consiglio di Amministrazione che ha rilasciato apposita dichiarazione di inesistenza di cause ostative all'atto di nomina, come da modulo predisposto.

Rilevato poi che allo stesso Direttore è stato conferito l'incarico di RPCT della Fondazione e quindi che vi è coincidenza tra soggetto deputato al controllo e controllato, la sua posizione verrà monitorata dal Consiglio di Amministrazione nella figura del suo rappresentante legale.

1.10.8 Commissioni, assegnazione uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

La Fondazione intende altresì dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 35 bis, comma 1 del D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 46 della l. 190 /2012, che pone alcune condizioni ostative alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede che coloro (dipendenti e dirigenti) che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Secondo quanto delineato dall'Autorità nel PNA 2013, infatti, ai fini dell'applicazione della normativa citata, le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del citato decreto.

A tal fine la Fondazione ha introdotto un'apposita misura di prevenzione della corruzione relativa alla composizione delle commissioni di gara, all'assegnazione di uffici e il conferimento di incarico ai dipendenti, mediante dichiarazione sostitutiva resa ai sensi dell'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001 da utilizzare nei casi sopra descritti.



1.10.9 Il divieto di pantouflage

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di *pantouflage*, art. 21 del d.lgs. 39/2013 negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. Tale misure si affianca ai meccanismi di pre-employment (c.d. “inconfiribilità”, ossia i divieti temporanei di accesso alla carica) e di inemployment (c.d. “incompatibilità”, ossia il cumulo di più cariche) previsti dal decreto legislativo 39/2013, finalizzati a sterilizzare possibili conflitti di interesse nell’accesso agli incarichi pubblici.

Ciò premesso, non sono apprestate misure rivolte ai dipendenti della Fondazione in tal senso e sarà predisposta apposita dichiarazione in caso di incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013.

SEZIONE 2 - TRASPARENZA 2022/2024

La trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che la Fondazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando il principio dell'*accountability* quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

In quest'ottica, la Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018.

La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013); tale disciplina è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici e come tale rappresenta un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi di Teramo che ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità e dell'organizzazione essenziale che caratterizzano la Fondazione Università degli Studi di Teramo, quale Ente strumentale all'Ente pubblico fondatore, operante nell'interesse di quest'ultimo.

In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla realtà della Fondazione, per cui risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" solo le informazioni ed i dati compatibili con gli obblighi di legge, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 dell'8/11/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle "attività di pubblico interesse regolate del diritto nazionale o dell'Unione europea", trattandosi invece di attività commerciali o prive di pubblico interesse, le attività svolte dalla Fondazione a mercato a favore di terzi sia come funzioni strumentali di natura commerciale a favore dell'ente controllante, segnatamente quelle relative alla gestione del Bar Gran Caffè

Ateneo, l'attività di e-commerce ed alcune attività e servizi erogati dall'Ufficio Stampa e Produzioni Radiotelevisive, dalla Radio Radiofrequenza e dal Centro Linguistico di Ateneo "Lucilla Agostini". L'attività commerciale rivolta all'esterno è svolta in forma residuale e comunque sempre nel rispetto delle linee operative e di indirizzo date dall'Università degli Studi di Teramo.

Al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nell'ottica di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell'amministrazione controllante, la Fondazione ha realizzato sul proprio sito istituzionale una sezione denominata "amministrazione trasparente". Il sito web istituzionale www.fondazioneuniversitaria.it, costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione "amministrazione trasparente" è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa con indicazione per quelle non applicabili della relativa motivazione, in fase di aggiornamento costante e oggetto di monitoraggio da parte del RPTC; è inoltre facilmente accessibile e in vista sulla home page. L'attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti.

Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all'interno della Fondazione tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Con Decreto del Presidente della Fondazione n. 10 del 18 ottobre 2019, tale ruolo è stato affidato al Direttore Generale Prof. Adolfo Braga che riveste, appunto, anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l'attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati



pubblicati;

- cura l'aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l'integrazione dello stesso nel Piano Prevenzione della corruzione;
- sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web della Fondazione per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Anche per il 2022, la Fondazione ha provveduto alla nomina di un Responsabile per la protezione dei dati personali - DPO con precisi compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi dovuti (art. 39 Regolamento Europeo 2016/679).

Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione, unitamente al bilancio preventivo e alla rendicontazione indirizzata all'Ente controllore. Esso garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente.

L'attività della Fondazione Università degli Studi di Teramo si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

1. Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);

2. Codice di comportamento;
3. Dati inerenti il Presidente e i componenti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art.14, D.Lgs. 33/2013);
4. Dati inerenti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
5. Dati inerenti gli incarichi dirigenziali (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
9. Dati inerenti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 125 e sg. L. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" la Fondazione pubblica sul proprio sito le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività.

La Fondazione, in ottemperanza alla normativa in vigore e nell'ottica di facilitare i rapporti e la possibilità di richiedere informazioni da parte degli utenti e cittadini ha istituito una casella di posta certificata il cui indirizzo segreteria@pec.fondazioneuniversitaria.it.

Gli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. n. 33/2013, così come modificati dal D. Lgs. n. 97/2016, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa sopra richiamata, la Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:



a) per “accesso civico semplice”, la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall’ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell’art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016;

b) per “accesso generalizzato” la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall’ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell’art. 5, comma 2, D.lgs. 33/2013.

Le istanze, indirizzate alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi di Teramo, dovranno pervenire compilando uno dei seguenti moduli allegati:

modulo 6: istanza di accesso civico semplice

modulo 7: istanza di accesso civico generalizzato

modulo 8: istanza di riesame accesso civico

modulo 9: istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia.

SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Il presente Piano sarà oggetto di applicazione, implementazione e costante monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento, al fine di migliorare e completare la mappatura dei processi nonché promuovere l'adozione di misure sempre più specifiche, efficaci e sostenibili per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Fondazione.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sono riconosciuti i più ampi poteri di vigilanza sull'attuazione del presente Piano. Fondamentale sarà un continuo raffronto tra il RPCT e il personale della Fondazione interessato alla realizzazione dei processi e una comunicazione costante al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte.

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 190/2012. Il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti della struttura organizzativa o delle attività demandate alla Fondazione. Gli aggiornamenti annuali del PTPCT tengono altresì conto:

- di eventuali ulteriori adempimenti introdotti da normative sopravvenute;
- dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
- di nuovi indirizzi dell'Autorità o direttive contenuti nel PNA.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Degli aggiornamenti e di ogni eventuale modifica intervenuta in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione aggiornata sul sito web istituzionale della Fondazione Università degli Studi di Teramo www.fondazioneuniversitaria.it, nella sezione "Amministrazione trasparente", "Disposizioni Generali".

Si evidenziano infine le azioni da porre in essere per migliorare il sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione con un approccio sempre più sostanziale e concreto, come nel cronoprogramma di seguito riportato:

CRONOPROGRAMMA PTPCT 2022/2024		
Azioni da implementare nel triennio 2022/2024	Descrizione e risultato atteso	Programmazione Attuazione
Contesto interno della Fondazione All. 1 PNA 2019, box 2, box 3	Aggiornamento della mappatura dei processi di tutte le attività della Fondazione	2023
	Implementare ulteriori misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	2022
	Verifica della gestione contabile e organizzativa con analisi delle attività svolte in rilievo alla separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali	2022
Identificazione del rischio corruttivo Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Monitorare l'attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio e le eventuali rispettive misure di prevenzione e mitigazione soprattutto a seguito degli esiti di valutazione da parte dell'Ente controllante del piano proposto per le annualità precedenti	Entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio
Gestione del rischio Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Aggiornamento della graduazione dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione	2022
Formazione del personale	Prosecuzione del piano formativo in materia di anticorruzione e trasparenza per Responsabili di settore e Amministrazione Generale	2022 – 2023 - 2024
Trasparenza e Monitoraggio	Implementare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni	2023